

## Giorno della Memoria: 10 libri da leggere per non dimenticare

Da Primo Levi in poi, il racconto della Shoah ha aiutato i sopravvissuti a non essere sommersi e chi non c'era a conoscere la tragedia. HuffPost ha scelto 10 titoli appena usciti (o ri-editi) di testimonianza e racconto. Testimoniare per non dimenticare, per resistere all'orrore e impedirne una folle replica. Da Primo Levi in poi, il racconto della Shoah ha aiutato i sopravvissuti a non essere sommersi e chi non c'era a conoscere la tragedia. Simon Laks, compositore e violinista ebreo polacco che divenne capo dell'orchestra dei prigionieri ad Auschwitz, spiegò così il suo rifiuto a non suicidarsi pur di fronte alla disperazione del lager: A che scopo visto che poi non avrei mai avuto la possibilità di gridare al mondo quello che sapevo?. Ancora oggi, i testimoni dell'Olocausto ci parlano e anche quest'anno il Giorno della Memoria è accompagnato dall'uscita di tanti libri: romanzi, biografie e autobiografie, raccolte di lettere, saggi, graphic novel. Di seguito, una selezione di 10 libri (i titoli non sono organizzati per ordine di importanza) appena usciti o pubblicati in edizione aggiornata.

**La vita nascosta** di Esther Lederman, Guanda È la storia di Esther, adolescente della città polacca di Lodz che vive in maniera libera e spensierata la fine dell'estate. Eppure il settembre del 1939 è un mese crudele, che cambierà per sempre la sua vita: la Polonia è invasa dalla Germania, suo padre sarà presto rinchiuso in un campo di concentramento e lei, fuggita con la madre e la sorella dalla furia nazista, si troverà separata da loro. Solo grazie al ragazzo di cui si è innamorata, riuscirà a unirsi a un'altra famiglia in cerca di salvezza. Questo intenso memoir narra come Esther e la sua nuova famiglia siano sopravvissute all'Olocausto nascondendosi per ventidue mesi nella fattoria di cattolici, trovando rifugio proprio in Germania per riuscire poi ad approdare avventurosamente negli Stati Uniti. Una storia di fuga e salvezza, in un tempo che non smette di ricordarci la sua crudeltà e tragicità, ma anche di sorprendere per il coraggio e la solidarietà capaci di manifestarsi in situazioni estreme.

**La spiaggia della speranza** di Rosie Whitehouse, Corbaccio Liguria, 1946: durante una notte estiva, più di mille ebrei attendono in silenzio di potersi imbarcare su una nave dalla spiaggia di Vado. Sono sopravvissuti ai campi di sterminio e alle marce della morte, per mesi sono rimasti nascosti in attesa di raggiungere la Palestina forzando il blocco navale imposto dalla Gran Bretagna. Rosie Whitehouse, giornalista specializzata nella storia degli ebrei dopo l'Olocausto, segue le tracce di questi passeggeri clandestini e ne racconta le storie, ne ricostruisce i nomi e le vicende individuali, talora per la prima volta. Chi erano le persone in attesa sulla spiaggia di Vado? Da dove provenivano, come sono riuscite a sopravvivere? E perché, dopo essere stati liberati, così tanti ebrei non si sono sentiti né a casa né al sicuro in Europa? E l'amore anche ha bisogno di riposo.

**La nave di Teseo** 1944. Dopo l'occupazione militare della Jugoslavia da parte della Germania, la città slovena di Maribor viene annessa al Terzo Reich e il tedesco imposto come lingua ufficiale. Mentre in montagna avanza la resistenza armata, sulle vie del capoluogo, ribattezzato Marburg an der Drau, piovono bombe: le sorti della guerra sono segnate e questo rende i tedeschi ancora più feroci. In questo scenario, il romanzo dello scrittore e saggista sloveno vincitore del Premio Herder nel 2003 Drago Jancar, segue le vicende dei tre personaggi al centro del romanzo: Valentin, un combattente della resistenza partigiana, la sua fidanzata Sonja e l'ufficiale delle SS Ludwig, una volta chiamato chiamato Ludek. I tre si ritroveranno lungo i sentieri tortuosi di una guerra fratricida nel centro dell'Europa, raccontata in una prospettiva inedita e a noi molto, troppo, vicina. Se solo il mio cuore fosse pietra

**Titti Marrone**, Feltrinelli Il libro racconta la storia vera del cottage di Lingfield dove Anna Freud, figlia del grande Sigmund, e Alice Goldberger, sua collaboratrice, crearono una residenza per i piccoli reduci dai campi di sterminio e dal conflitto mondiale: venticinque bambini tra i quattro e i quindici anni. L'équipe lottò per restituire ai bambini la loro un'infanzia, dando vita per oltre un decennio a un centro dove le più recenti acquisizioni della psicologia infantile, della pedagogia e dell'arte vennero messe al servizio delle necessità dei piccoli provenienti da lager, orfanotrofi e conventi o dai nascondigli dove i genitori li lasciarono durante la guerra, nell'estremo tentativo di salvar loro la vita.

**Lettere da Auschwitz**, a cura di Karen Taïeb, Utet Immagino, mia cara Yvonne, che il tuo naso e la tua gola stiano meglio. Io sto bene, scrive Sylvain Bloch in una lettera vidimata ufficialmente dal campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. Sarà l'unica che invierà. Yvonne gli risponderà trentadue volte senza ottenere mai risposta. In pochi lo sanno, ma tra il 1942 e il 1945 fu attiva la Brief-Aktion, un sistema ufficiale di corrispondenza tra circa tremila ebrei francesi deportati ad Auschwitz e le loro famiglie. Cartoline brevi, che in un'Europa segnata dalla guerra riuscivano incredibilmente ad arrivare a destinazione, rappresentando spesso per chi era rimasto o era riuscito a nascondersi l'unica occasione di contatto con i propri cari. Strani messaggi di speranza scritti sotto costrizione,



obbligatoriamente in tedesco e vagliati dalla censura, utili forse a rassicurare il mondo sulla clemenza dei campi di lavoro, o forse a rintracciare altri ebrei da deportare. E infatti i prigionieri si abituavano a un linguaggio cifrato, a complesse macchinazioni per recapitare queste lettere a casa di amici così da non mettere in pericolo la propria famiglia. Non c'erano solo queste cartoline ufficiali, però, perché dal campo partivano anche lettere clandestine che a volte riuscivano a evitare i controlli, portando notizie assai meno speranzose sul destino dei deportati. Scavando negli archivi inediti del memoriale della Shoah di cui è responsabile, Karen Taïeb alterna cartoline ufficiali e carteggi clandestini, riuscendo a ricostruire tassello dopo tassello la storia personale di ventidue deportati, riconsegnandole finalmente alla nostra Storia e alla nostra memoria in questo denso volume. Lettera alla madre di Edith Bruck, La nave di Teseo Scritto all'indomani della morte di Primo Levi, Lettera alla madre (pubblicato da La nave di Teseo in una nuova edizione con introduzione dell'autrice) è un dialogo in forma di soliloquio in cui, accanto a temi cruciali per l'opera di Edith Bruck, quali il racconto del trauma vissuto in prima persona nei campi di concentramento dell'Europa Centrale, la propria diaspora famigliare e il dramma storico della Shoah, l'autrice affronta, attraverso una prospettiva intima, la contrapposizione tra fede religiosa e laicità e propone una profonda riflessione su cosa significhi per un superstita dell'Olocausto avere la responsabilità di esserne testimone. Il confronto serrato e a tratti impietoso con la figura della madre, ebrea ungherese saldamente ancorata alle tradizioni, diventa il luogo per la rievocazione di un'infanzia sospesa tra ricordi e fantasmi, per un'analisi delle proprie scelte e per una interrogazione di sé e del proprio valore testimoniale. Un canto salverà il mondo di Francesco Lotoro, Feltrinelli Da oltre trent'anni Francesco Lotoro, pianista e compositore, recupera la musica scritta nei Campi di concentramento e nei luoghi di cattività militare e civile tra il 1933, anno dell'apertura del Lager di Dachau, e il 1953, anno della morte di Stalin e graduale liberazione degli ultimi prigionieri di guerra detenuti nei Gulag sovietici. Questo libro racconta la sua ricerca, che con un lavoro instancabile di recupero, studio, revisione, archiviazione, esecuzione e registrazione ha portato alla costruzione di un archivio di ottomila partiture, tutte opere di musica concentrazionaria. Oltre alle partiture, Lotoro ha ritrovato diecimila documenti di produzione musicale nei campi (microfilm, diari, quaderni musicali, registrazioni fonografiche, interviste a musicisti sopravvissuti) e tremila pubblicazioni universitarie, saggi di musica concentrazionaria e trattati musicali prodotti nei Campi. È l'impresa epica della costruzione di un archivio straordinario e unico al mondo. Un viaggio nella musica e nella storia che svela un modo nuovo di raccontare i capitoli più bui del Novecento: indagando le strategie del genio creativo e dell'emozione attraverso le quali una vicenda umana può entrare in una partitura e da qui oltrepassare le maglie del suo tempo per accedere all'eternità. L'uomo più felice del mondo di Eddie Jaku, Mondadori Qui si narra la storia di Eddie Jaku, un ebreo sopravvissuto ai campi di concentramento nazisti, che ha sopportato deportazioni, atroci brutalità, torture, e in questo inferno ha trovato la strada della felicità. È morto a 101 anni ritenendosi "l'uomo più felice del mondo". Jaku era un ragazzo sereno e orgoglioso del suo Paese, la Germania: tutto cambiò nel novembre 1938, quando fu picchiato, arrestato e portato in un lager. Nei sette anni successivi, Eddie dovette affrontare orrori inimmaginabili, prima a Buchenwald, poi ad Auschwitz, e poi le marce della morte. Il giovane perse ogni cosa: famiglia, amici, persino il suo Paese. Malgrado ciò, guardò negli occhi il mostro nazista, lo sfidò e lo sconfisse sopravvivendo all'Olocausto. Fin da quei tremendi giorni Jaku fece una promessa: sorridere per ogni giorno di vita e rendere omaggio, raccontando la sua storia, a tutti coloro che non hanno avuto la sua fortuna. Se Auschwitz è nulla Contro il negazionismo di Donatella Di Cesare, Bollati Boringhieri La prima edizione di questo saggio risale al 2012 e ora viene ripresentato in edizione ampliata. Senza perdere mai di attualità, anzi rafforzando il suo senso di urgenza, il libro della filosofa Donatella Di Cesare indaga un'ideologia quantomai presente che purtroppo continua a fare proseliti: quella di chi vorrebbe cancellare l'Olocausto. Dov'è Anne Frank di Ari Folman e Lena Guberman, Einaudi Dopo aver realizzato il graphic novel tratto dal Diario di Anne Frank, il regista israeliano Ari Folman, con la disegnatrice Lena Guberman, torna a raccontare la storia di Anne. Questa volta però lo fa da un punto di vista originale e insolito, quello di Kitty, l'amica immaginaria a cui sono confidati i segreti del Diario. E attraverso il suo sguardo sognante e determinato ci restituisce tutta l'attualità del messaggio della giovane Frank, che dobbiamo tornare ad ascoltare per fare in modo che le tragedie della Storia non si ripetano. Suggestivo una correzione